

Innovazione nei campi, il segreto è sempre quello

Al Santa Chiara Lab confronti sulle buone pratiche nell'agricoltura e nelle produzioni alimentari

SIENA

Sostenibilità e innovazione nell'agroalimentare. La sintesi tra tecnologia e tradizione è stato il tema del convegno al Santa Chiara Lab per il festival Motumundi di Cavriglia, che ha scelto Siena per approfondire gli scenari futuri in un settore strategico nell'economia toscana. «Esperienze come questa - ha detto il rettore Francesco Frati - possono servire a riflettere su quali siano i temi importanti verso i quali si sta muovendo il mondo. Stiamo affrontando un momento delicato, perché usciamo dalla pandemia e consolidiamo la consapevolezza che è necessario intervenire affinché le traiettorie di sviluppo non seguano solo profitti immediati ma siano in grado di guardare al lungo periodo».

Lo scenario del Santa Chiara Lab non era solo uno sfondo, ma un elemento di contenuto, con i suoi scatoloni installati nell'auditorium, su ognuno dei quali era presente uno dei 17 obiettivi dell'Agenda 2030. Tra gli ospiti la consigliera d'Ambasciata Adriana Apollonio, Leonardo Bellacini dell'azienda agricola San Felice, Flavia Maggi dell'azienda agricola Maggi.

Ma il problema spinoso è sempre lo stesso: portare questi concetti nei campi. Ruolo di collegamento svolto dal Siena Food Lab, come ha ripercorso Angelo Riccaboni, presidente del Santa Chiara: «Parliamo spesso di agricoltura di precisione, per esempio, ma poi non se ne vede applicazione. Le imprese agricole, spesso di piccole dimensioni, a volte sono restie ai cambiamenti. Per questo motivo ne abbiamo coinvolte sessanta, di cui venti del settore vitivinicolo, portando innovazioni concrete e nuove conoscenze. E adesso sono loro i nostri principali promotori. Sono le aziende che chiedono di andare avanti in questo percorso».

Riccardo Bruni



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7940

